

Val del Livrio, Val Cervia, Val Madre Valli gemelle

Affiancate l'una all'altra al centro della lunga catena delle Alpi Orobie, queste valli condividono la stessa disposizione sud-nord, la stessa morfologia e la stessa verticalità dei versanti, che terminano in profonde forre scavate dall'incessante azione dei torrenti. Per questo motivo l'aspetto più attraente di esse si coglie soprattutto negli alpeggi e nei maggenghi posti all'imbocco di entrambe e presso le rispettive testate, lungo i cui spartiacque si godono magnifici panorami degli assolati versanti della provincia di Bergamo. Nel comprensorio della Valle del Livrio eccellono senz'altro per la loro bellezza le conche degli ameni Laghi della Casera e delle Zocche, sopra San Salvatore di Albosaggia. Percorrendo invece l'intera valle lungo la strada agro-silvo-pastorale e proseguendo per un sentiero alpino, si può

arrivare al Passo del Publino, balcone sulla bergamasca. Nella confinante Val Cervia si può raggiungere, tramite la lunga ma comoda strada agro-silvo-pastorale che parte dai maggenghi di Campelli e Arale, una meta simile: il Passo di Valcervia, affacciato su alcuni graziosi laghetti alpini. Per valicare la catena orobica l'unica alternativa carrozzabile al Passo di San Marco è invece la strada agro-silvo-pastorale della Val Madre, sia pure con le limitazioni costituite dalla necessità di dotarsi dei permessi di accesso e da quella di avere a disposizione un fuoristrada a quattro ruote motrici. I reconditi e silenziosi boschi di conifere di queste valli sono riusciti a preservare una ricca fauna, tra cui una delle popolazioni più importanti del raro gallo cedrone, non a caso eletto simbolo del Parco.



Baita in alta Val Cervia - IN ALTO la Val Cervia e il Monte Disgrazia

Lago delle Zocche e Monte Disgrazia

Chiesa di San Matteo, Val Madre



EDIFICI SACRI, chiese di San Salvatore e San Matteo

I molti edifici sacri che, qua e là, appaiono all'improvviso emergendo dal folto dei boschi costituiscono una significativa testimonianza di quanto fosse radicata la fede cristiana anche in questi angoli un po' remoti delle Orobie Valtellinesi. Tra gli esempi più significativi vi è la chiesa di San Salvatore, situata nel piccolo e antico nucleo omonimo. La sua origine, secondo lo storico ed erudito Francesco Saverio Quadrio, risalirebbe già al 537; testimonianze più sicure della sua esistenza datano al XII secolo, anche se l'edificio fu completamente rifatto a partire dal 1562, quando assunse l'attuale aspetto barocco. Probabilmente anche a causa della sua ubicazione in un ambiente suggestivo, affacciata com'è sulla profonda forra della Valle del Livrio, intorno a questa chiesetta sono nate numerose leggende e superstizioni. In Val Madre, invece, la chiesa di San Matteo, a mezza costa sul profondo solco scavato dal torrente, risale al XIV secolo e conserva alcune importanti opere artistiche. Tra esse, un affresco cinquecentesco raffigurante S. Michele e due vasche battesimali, una cinquecentesca e l'altra secentesca.

Strutture del Parco

La Sala MICOLOGICA - Centro visitatori

DOVE Strada provinciale Orobia - loc. Valle di Colorina, Colorina
APERTURA E INFO Per gruppi su prenotazione, tel 348 8197229 - 349 1986635
micologica.anzi@virgilio.it - Associazione Micologica Retica "Martino Anzi"

L'ex chiesa dei Santi Simone e Giuda, a Valle di Colorina, ospita un percorso didattico chiamato Appunti di Micologia: un appassionante viaggio di conoscenza nel curioso mondo dei funghi, dei quali le Orobie valtellinesi sono notoriamente ricche. Una serie di pannelli descrive i funghi in ogni loro aspetto: habitat, caratteri principali, classificazione, fisiologia, commestibilità e tossicità, riproduzione e modalità di studio. Il percorso è arricchito da copie in resina e, quando la stagione è generosa, da banchetti di esemplari veri.

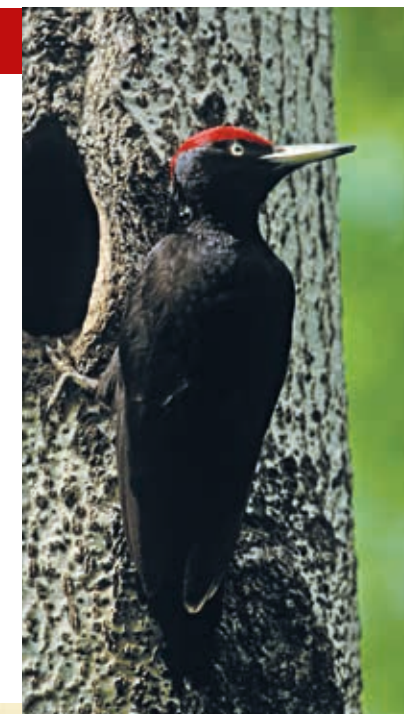


Fronte Militare

Anche al Passo di Dordona, così come sugli altri valichi orobici di facile accesso (San Marco, Verrobio, Lemma), sono ancora evidenti le tracce di trincee, fortificazioni costruite a secco, gallerie e postazioni d'artiglieria, alcune delle quali restaurate. Sono i resti della cosiddetta Linea Cadorna, ufficialmente chiamata Occupazione Avanzata Frontiera Nord. Si trattava di una serie di opere militari difensive costruite tra il 1911 e il 1917 per volere del generale Luigi Cadorna, capo di stato maggiore dell'esercito del Regno d'Italia, allo scopo di proteggere il territorio nazionale e in particolare i poli industriali di Milano e Bergamo da un ipotetico attacco tedesco o austriaco attraverso un' invasione della neutrale Svizzera; un'eventualità non così remota ove si pensi alla sorte in quegli stessi anni toccata al Belgio. Ma già poco dopo la conclusione della sua realizzazione, e dopo la disfatta di Caporetto sul fronte orientale, verso cui vennero dirottate tutte le truppe, la Linea Cadorna perse d'interesse, venendo così abbandonata già nel 1919 senza che mai un solo colpo vi fosse sparato.



Picchio nero



Picchio rosso maggiore



I Picchi - Scalpellini nella foresta

Tutti i boschi delle Orobie risuonano dei potenti e acuti versi del picchio nero, la più grande specie europea di questi uccelli "forestali", i Picidi. Quanto a rumorosità, peraltro, non sono da meno neanche i suoi "parenti" picchio verde, picchio rosso maggiore e torcicollo. Quest'ultimo non solo è il più piccolo della famiglia, ma, diffuso solo a bassa quota, a differenza dei suoi simili, non possiede la capacità di scavare il legno. L'ingrediente principale della dieta di tutte queste specie sono gli insetti, in particolare coleotteri xilofagi e formiche. La lingua dei picchi, essendo particolarmente sensibile, li aiuta ad individuare in particolare le larve che si nascondono all'interno degli alberi, che vengono poi rimosse con il robusto ed efficacissimo becco. Per questo motivo potremmo considerare i picchi come i migliori agenti sanitari per il controllo delle prolifiche popolazioni di insetti che si nutrono di legno (xilofagi). Durante l'inverno alcuni picchi si cibano anche di frutti secchi e semi. Il picchio muratore, pur non essendo un picchio vero e proprio, condivide con i suoi omonimi le abitudini alimentari. Non in grado di scavare il legno, per nidificare utilizza generalmente le cavità realizzate dai picchi veri e propri, adattandole alle sue piccole dimensioni attraverso un certosino lavoro di muratura realizzato con il fango.

Galliformi di montagna

Gallo cedrone, gallo forcello, francolino di monte e pernice bianca sono tra le specie di uccelli che più hanno affascinato la gente di montagna. Per gran parte dell'anno essi conducono una vita schiva, favoriti da una colorazione del piumaggio sorprendentemente mimetica, nelle femmine ma anche nei maschi del francolino di monte e della pernice bianca. Se non fosse per l'istinto riproduttivo, che una volta l'anno li porta a diventare alquanto sonori, molto probabilmente questi elusivi uccelli passerebbero pressoché inosservati. Si tratta di specie originarie del nord-Europa appartenenti alla famiglia dei Fasianidi e alla sottofamiglia dei Tetraonini. Possiedono caratteristiche fisiologiche adatte a permettere loro di vivere in ambienti freddi: forme arrotondate per contenere la dispersione del calore, zampe piumate per evitare di sprofondare nella neve e narici ricoperte di piumino per difendersi durante le bufere. La pernice bianca è l'unica specie non legata agli ambienti forestali. Sulle Alpi Orobie, trascorre infatti la sua esistenza sempre a quote superiori ai 2300 metri. Un loro parente stretto è la coturnice, appartenente però alla sottofamiglia dei Perdicipini. Questa specie è distribuita sulle Alpi ma, a differenza delle specie precedentemente descritte, la sua diffusione è esclusivamente mediterranea ed è legata ad ambienti più aridi. Sulle Alpi Orobie si può incontrare in un areale che va dalle zone boscate di media montagna fino alle aree alpine.

Gallo cedrone



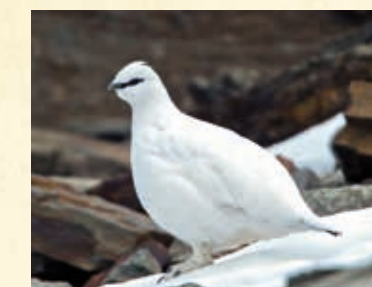
Gallo forcello



Francolino di monte



Pernice bianca



ITINERARI CONSIGLIATI

1 - S. Salvatore - Laghi della Casera e delle Zocche

DIFFICOLTÀ Facile	PARTENZA San Salvatore, 1311 m
DISLIVELLO 609 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 2.00 ore	

È una delle più belle e comode escursioni di questo tratto di Orobie. Alla fine dell'estate il Lago della Casera è sede di alcuni eventi tra i quali, da alcuni anni, il concerto all'aperto "I suoni delle Orobie". Lasciata l'auto a San Salvatore, si procede seguendo la comoda strada agro-silvo-pastorale che sale attraversando boschi di conifere. La prima tappa sono le verdeggianti acque del Lago della Casera. Da qui si può arrivare, dopo una ventina di minuti, alla splendida conca del Lago delle Zocche. Con un'ulteriore ora di cammino i più allenati raggiungeranno i 2358 m del Pizzo Meriggio, famosa meta scialpinistica invernale, dal quale si gode un panorama a 360°, sulle Orobie e sulle Retiche.

2 - Campelli - Passo di Valcervia

DIFFICOLTÀ Media	PARTENZA Campelli, Arale, 1500 m
DISLIVELLO 818 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre
TEMPO SALITA 3.00 ore	

Ottenuto il permesso di accesso alle strade agro-silvo-pastorali presso i bar del comune di Cedrasco, è possibile raggiungere in auto le località Campelli e Arale. Lasciata l'auto, si percorre la comoda strada che, con un moderato dislivello, risale tutta la valle attraversando alpeggi dove vengono prodotti pregiati formaggi. Raggiunta la Baita Publino, un sentiero s'inerpica fino al Passo di Valcervia, nei cui pressi è possibile osservare, oltre al Corno Stella, nota meta alpinistica, alcuni laghi naturali delle Orobie bergamasche.

Agriturismo

	Ristorante o ristoro		Museo
	Camere		Ristorante o ristoro
	Informazioni		Camere
			Maneggio
			Golf
			Parcheggio
			Parcheggio per autorizzati*

* L'accesso alle strade chiuse al traffico ordinario è regolamentata dai rispettivi comuni. Per informazioni aggiornate: Comune di Albosaggia 0342 510376, Comune di Caiolo 0342 355004, Comune di Cedrasco 0342 492159, Comune di Fusine 0342 492141, Comune di Colorina 0342 492113.

* Strade generalmente sterrate nelle quali è raccomandato l'uso di un veicolo 4x4.



ITINERARI CONSIGLIATI

3 - Valmadre - Passo di Dordona

DIFFICOLTÀ Facile	PARTENZA Valmadre, 1200 m - TEMPO SALITA 2.30 ore
DISLIVELLO 861 m	PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre

Dal borgo di età medioevale di Fusine, che prende il nome dall'antica presenza di fucine per la lavorazione del ferro di cui la Val Madre era ricca, parte la strada che rimonta la valle fino al Passo, l'unico carrozzabile della catena orobica oltre a quello di San Marco in Valle di Albaredo. I permessi di accesso alle strade agro-silvo-pastorali, acquistabili in uno dei bar di Fusine o dintorni, consentono di raggiungere in auto il nucleo di Valmadre, dove sorge l'antica chiesa di San Matteo. Lasciata l'auto, si prosegue a piedi lungo la comoda strada che attraversa i boschi di fondovalle per poi raggiungere il Passo di Dordona, dal quale si può godere del panorama delle Orobie bergamasche, con Foppolo e l'alta Val Brembana, e visitare i resti di alcune opere militari risalenti al periodo della Prima Guerra Mondiale.

Rifugio Dordona (privato) Alpe Dordona Val Madre, Fusine Jessica Ruffinoni - tel 349 6148236	Rifugio Bernasca (Comune di Colorina), Alpe Bernasca Colorina non custodito - tel 0342 492113
--	---

- AGRITURISMI**
- Az. Agr. Meriggio.** - Albosaggia - via Gerone 12/A - tel 347 8089140 - www.meriggioequitazione.it
 - La Masun di Mustach.** - Albosaggia - loc. Ca' Boscacci - tel 339 2548931
 - .3b. Stella Orobica.** - Albosaggia - loc. Torchione e loc. Lago della Casera tel 0342 510161 - cell 328 7531375 - www.stellaorobica.com
 - Terra del Sole.** - Albosaggia - via Caselle 25 - tel 0342 211043 - www.alloggiaterradelsole.it
 - Ribuntà.** - Loc. S. Bernardo - Caiolo - tel 0342 561297 - cell 349 5389865 - www.agriturismoribunta.it
 - Agriturismo Caffè e Vino.** - Caiolo - via Roi 102 - cell. 3715392387

Contatti utili

- Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco** - Via Tonale 13 - Sondrio - tel 0342 219246 - info@sondrioervalmalenco.it - www.sondrioervalmalenco.it

Per informazioni più dettagliate sugli itinerari e sul Parco: "Guida al Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi" di Mario Vannuccini, Lysis edizioni; Alpi Orobie Valtellinesi, Guido Combi e autori vari, Fondazione L. Bombardieri; Parco delle Orobie Valtellinesi, libro fotografico di Elio Della Ferrera e autori vari, Bonazzi Grafica (italiano/inglese).

VISITE GUIDATE NEL PARCO

- Guide alpine e accompagnatori di media montagna** sono ora ufficialmente Guide del Parco delle Orobie Valtellinesi. Persone singole o gruppi interessati a visite guidate o escursioni possono contattare la sede del Parco allo 0342 211236. Sito internet: www.parcorobievalt.com



www.parcorobievalt.com

Parco delle Orobie Valtellinesi
via Moia 4, 23010 Albosaggia (SO)
tel 0342 211236
info@parcorobievalt.com



Valli gemelle

Val del Livrio
Val Cervia
Val Madre